



lettera aperta ai padri sinodali



A nome di tutti gli ex alunni passionisti, cioè quelli che per un periodo più o meno breve hanno conosciuto e vissuto direttamente il carisma di Paolo Danei, **Vi SCRIVO** in punta di piedi e solo ora, mentre state al termine del vostro appuntamento sinodale.

Non vorrei distrarvi dal delicato e intenso lavoro di “ristrutturazione”, a cui Voi, provenienti da tutto il mondo, continuate a dare mente e cuore tentando, *(come scriveva 26 anni fa in un'altra analoga e storica circostanza, il Rev.mo p. Foley)*, “di arrivare gradualmente ad un accordo fondamentale delle varie differenze d’opinione”.

Vi auguro che la Congregazione, rinnovata nella forma e nel contenuto, -sia nella vita comunitaria che nella missionarietà,- trovi concreta aderenza ai cambiamenti epocali della nostra società.

Sono convinto che , in questo percorso di “*sano realismo*”, il padre Fondatore vi stia facendo sentire il fiato addosso e lo farà anche negli ultimi due anni di studio e di riflessione perché, nel 2012, possiate gioiosamente giungere ad una sintesi vitale di quanto Egli amorevolmente vi ha lasciato in eredità, “*ben messo nella Chiesa*”: il **carisma passionista**.

Ma il carisma, per sua natura, come sapete, appartiene non solo alla Congregazione, ma alla comunità ecclesiale e quindi un poco anche a noi per il sacerdozio comune.

Perciò nel ricordarci insieme il rapporto di rispetto, di amicizia e di confidenza - “mai strumentalizzante e mai emarginante” *(p. Lippi)* che il Fondatore aveva con i laici che lo aiutavano e ai quali dava paterna direzione spirituale-, vi prego, di aprire, in quest’ultimo biennio di lavoro, (come pure riportato, qualche giorno fa, dal Rev.mo Superiore Generale nella terza parte della Sua relazione a codesto XIV Sinodo), “*un significativo e stimolante paragrafo*” nei vostri documenti finali, riguardante il rapporto concreto con i laici, prevedendoli, però, non come semplice forma di sussidiarietà o di collaborazione estemporanea ed occasionale, ma come autentica corresponsabilità per la crescita del carisma e per la stessa vita della Congregazione.

Sarà una bella ventata di novità, abituandovi, anche se inizialmente a fatica, a confrontarvi, a pensare in modo diverso e a tenere al vostro fianco “*leve*” che hanno esperienze utili e varie e possono aiutarvi, pur con modalità “*dimesse*” a discernere sulla gestione generica, ad offrirvi un contributo per il disbrigo di atti burocratici, e ad animare il mondo dal di dentro le strutture secolari, diffondendovi opportunamente la grata memoria della Passione di nostro Signore Gesù Cristo, e

tutto... con un sicuro e reciproco arricchimento comunitario e spirituale.

E non sarà, il Vostro, uno sforzo inutile se vorrete considerare, tra i laici, particolarmente gli “*ex alunni*”, come vostri compagni di viaggio: essi conoscono il vostro carisma, meglio degli altri secolari, avendolo vissuto accanto a Voi; e se ad un certo punto della vita, il cammino si è diversificato, ciò non ha certamente appannato in loro il comune gusto per la santità: i nostri e i vostri sono binari diversi, ma paralleli: e sarà una singolare sinergia per il regno di Dio.

Neanche agli ex alunni interessa il seme del “*fagiolo*” *(omelia del 26 ottobre)*; anch’ essi sono per la semente di “*senape*” e solo a vantaggio di un’ottima “*animazione del temporale*”.



Auguro a Voi tre “**S**”: **S**antità, **S**erenità e **S**alute e buon viaggio di ritorno nella vostra Sede. Assicuro che vi farà da ottima compagnia il buon bagaglio di sincera stima e di fraterno affetto di tutti noi “*ex*” passionisti. Il buon Dio ci aiuti tutti! Un abbraccio!

Cesa (CE), 29 ottobre 2010.

Umilmente...

Antonio Romano, presidente Aseap